

Il bar "de la Franca"

Dove oggi si trova il Minimarket Lucci c'è stato per molti anni un frequentatissimo bar, che anzi, trovandosi all'epoca nella parte nuova del paese, e per di più nella curva strategica alla fine della salita delle Caciare (o all'inizio della discesa, scegliete voi), era anche il più "aristocratico" e "in". Più in su c'era solo il bar del *Ministro*, mentre di sotto, in Via Umberto I c'era il bar di *Carlétta*, in piazza del comune quello del *Chimico*, e in Via della Chiesa quello di *Pèppe 'l Molinaro* (poi gestito da Primio Reda & C.), ma senza dubbio il bar "de la Franca" è stato quello che a Piansano ha segnato in modo più evidente il tramonto di bettole e osterie e il passaggio a più moderni e accoglienti luoghi di ristoro.

Fornito di due ampie sale e arredamento moderno, era anche tenuto con un certo rigore e pulizia, merito dei proprietari forestieri che lo hanno aperto e gestito per circa 12 anni fino al 1967, quando fu venduto alla famiglia di Giuseppe Brizi di ritorno dalla Germania, che poi lo ha tenuto fino a tutto il 1972 (infatti ha conservato il nome di "bar de la Franca" per via della quasi costante presenza dietro al bancone della *Franchina*, figlia del nuovo proprietario).

Eccoli, i primi proprietari e gestori, che hanno dato il via all'attività venendo a Piansano da Viterbo sul finire del 1947: Roberto Lanzarini e Francesca Caporossi, vedovi entrambi, conviventi, e poi risposatisi a Piansano nel 1961. Lui, un omeone serio nato a Tarquinia nel 1912,

faceva l'autista di Garbini; poi, andato in pensione, continuò a fare l'autista privato con una grossa 1800 nera, quando quasi nessuno aveva l'automobile e per certe incombenze si doveva "stacca la macchina". "La Franca", invece,



viterbese diretta e di sette anni più giovane, era una bellissima signora briosa e simpatica, e all'epoca deve aver fatto girare la testa a più d'uno dei clienti del bar. Erano venuti a Piansano per la prima volta nel dicembre del '47 appunto perché a Roberto era stata assegnata la linea Viterbo-Piansano, e avevano preso una stanza in affitto in piazza Indipendenza 9. Tra il '49 e il '50 si trasferirono per un anno e mezzo a Valentano, un po' per seguire Roberto al quale avevano cambiato la linea e un po' per trovare un'abitazione più grande. Nel '51 scelgono di tornare a Piansano e abitano in affitto in Via Nuova 9. Poi vanno in affitto in Via Roma 40 (attuale casa Silvestri), sopra al bar del *Ministro*. Nel corso del 1955 pensano di prendere in affitto il locale De Simoni (ex molino), lo adattano come si deve investendovi tutti i risparmi e lo inau-



viterbese diretta e di sette anni più giovane, era una bellissima signora briosa e simpatica, e all'epoca deve aver fatto



Un'immagine quasi "storica": il dottor Rolando Nibbio al bar "de la Franca"

Scegliamo un libro

a cura di Anna Ciofo

"*Dolce per sé; ma con dolor sottentra il pensier del presente, un van desio del passato...*". Da questo verso poetico di Leopardi, tratto da "Le Ricordanze", prende il titolo il romanzo di Dacia Maraini "*Dolce per sé*" (prima edizione 1997 R.C.S. Libri e Grandi Opere S.p.A., Milano).

L'atmosfera di questo racconto è caratterizzata dalla spontaneità e la sincerità con cui la protagonista, un'autrice di testi teatrali, ripercorre con la memoria sensazioni ed emozioni della propria vita, ricostruisce il suo mondo di affetti e sentimenti, e rivive il passato raccontandolo attraverso le lettere della sua giovanissima amica Flavia. Quando Vera conosce la nipotina del suo giovane innamorato, Flavia ha sei anni, mentre lei è già una donna matura di cinquant'anni, ma ugualmente si crea tra di loro un'intesa speciale, una sintonia che continuerà anche dopo la fine del legame sentimentale con suo zio Edoardo. Questa comunicazione è possibile perché, come scrive Vera in una delle lettere, "noi apparteniamo agli altri con una sola immagine, limitativa e parziale. Mentre nel nostro corpo le varie età convivono senza ordine, la bambina con l'anziana, il giovinetto con l'uomo maturo. Siamo una folla..." (pag. 157). Sicuramente, se proviamo a guardare oltre l'immagine del momento, riusciremo a vedere che ogni persona, per quanto vecchia possa apparirci attualmente, porta con sé tutto quello che è stata prima. Attraverso il ricordo è possibile ringiovanire. In fondo questo libro rappresenta un elogio alla memoria, che ci dà la possibilità di tornare giovani, di rivivere i momenti passati, di superare il tempo. Questo insolito sodalizio tra l'adulta e la bambina si sviluppa in un rapporto epistolare che durerà sette anni: dal 1988 al 1995. Vera scrive a Flavia numerose lettere e in ognuna rivive momenti, scelte, esperienze che hanno caratterizzato la sua vita, facendone partecipe Flavia.

Il libro diventa quindi una raccolta di storie. Con dovizia di particolari Vera descrive l'innamoramento tra lei ed Edoardo, i bei momenti vissuti insieme e la pena provata quando ha dovuto rinunciare a questo legame perché l'entusiasmo del giovane musicista per lei stava scomparendo. Il mondo della musica fa da sfondo alle vicende familiari. Flavia appartiene infatti ad una famiglia di musicisti e Vera le parla di questi artisti che le sono genitori, zii o bisnonni, delle sensazioni provate ai loro concerti, dell'importanza che sicuramente la musica avrà anche per lei.

Questo viaggio nella memoria porta la donna a raccontare alla bambina anche le sensazioni e il profondo dolore provato per la perdita di Akiko, l'amata sorella maggiore: un incontro con la morte dal quale è uscita duramente provata.

La tenerezza ed il tono confidenziale con cui ogni argomento viene trattato provoca nel lettore emozione e partecipazione al racconto. La protagonista termina il rapporto epistolare con la sua giovane amica, ormai adolescente, raccomandandole di non dimenticare la loro amicizia, nata nel periodo breve ma intenso in cui hanno fatto parte della stessa famiglia.

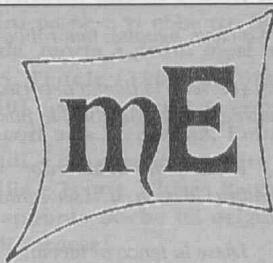
guranò nell'anno stesso. Lo hanno tenuto, sempre in affitto, fino al 1967, dopodiché sono rimasti ancora per qualche tempo a Piansano, nella casa che si erano comprati in vicolo del Ritello, e nel '70 si sono trasferiti a Roma per prendere un portierato. Tornati dopo qualche tempo a Viterbo, Roberto vi è morto nel 1980, mentre la

Franca vi è tuttora residente in Via della Pila. Non avrà più l'avvenenza di quegli anni ("sono diventata una bellissima ciavatta", mi corregge lei stessa quando le dico di ricordarla come una bellissima signora), ma possiamo assicurarvi che il brio e la voglia di vivere sono sempre gli stessi.

(a.m.)

DACIA MARAINI

Dolce per sé



MOBILI ETRURIA
TUSCANIA (VT)

Punto vendita: Via Tarquinia s.n.c. Tel. 0761/435628

Arredamenti su misura con mobili delle migliori marche

Bar Gelateria
"al 168"
VIALES. LUCIA 168 - 01010 PIANSANO (VT)

Il vero
punto d'incontro